Anno XXXII N. 282 — Udine Domenica 9 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 — LA PATRIA DEL FRIULI — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I fiori della maestra.

— Mi raccomando! — disse l'assessore congedandosi sulla porta; e sbirciò con un'occhiata le finestre, ove fiorivano superbi garofani, d'un rosso mattone o d'un giallo paglia. Ma nessuno si mostrò tra i fiori, ed egli ripetè, alzando un po' la voce per essere udito fin su, nella cameretta: — Mi raccomando, abbiatele molte cure, molti riguardi; una vera fortuna vi è piovuta, sappiatevela conservare. E se avesse bisogno di nulla... mandate a casa mia!

Marito e moglie assentirono e l'assessore se ne andò, fiero d'aver potuto far valere la sua autorità, ed offrire subito il suo appoggio alla bella giovanetta, che quel giorno aveva assunto l'ufficio di maestra comunale.

Marito e moglie ebbero un sorriso significante, confabularono un po' fra loro, poi Marianna salì nella camera che era stata lavata e pulita e della quale aveva già preso possesso Valentina Mariani, una bella giovanetta appena diciottenne.

Appoggiata ora ad una finestra, ella guardava i monti che si delineavano con le loro vette cenericcie, in un cielo purissimo. Marianna andava e veniva per la stanza, dando assetto alle ultime cose; quando si volse, tutto era all'ordine; i bauli soltanto, in un angolo, aspettavano d'essere sciolti e vuotati.

— Mi comanda niente, signora Maestra?

— Quanti siete in famiglia?

— Mio marito, io e la bimba, una povera creatura inferma, signora Maestra; ha sei anni e non cammina ancora — disse piagnucolando la contadina. — Siamo disgraziati, molto; mio marito da cinque anni non lavora più. In Germania, sopra una sega, s'è rovinata una mano e hanno dovuto tagliargliela...

— Poveretti — mormorò Valentina. Deve essere difficile per voi la vita.

— Altro che difficile, signora Maestra. Se non ci fosse il pascolo!... nella buona stagione il paese ci affida le sue capre e le teniamo fuori tutto il giorno, perchè noi non abbiamo campagne da coltivare... C'era poca terra di mio; l'abbiamo, venduta un po' alla volta!.. ci danno un soldo ogni bestia e chi non può pagare il soldo, ci dà un bicchier di latte o un pezzo di formaggio, e si tira avanti così. Ma d'inverno, quando c'è la neve!.. vedrà vedrà!..

— Molta neve eh? — domandò con un sorriso infantile Valentina.

— Anche un metro!..

— E ci sarà qualcuno, se avrò bisogno di qualche servizio?

— Ma certo... non c'è Guglielmo? Mio nipote Guglielmo?... ah! non gliene avevo parlato?... Altro guaio, signorina mia!.. Una sorella di mio marito, che serviva in città, è tornata in paese... mi capisce eh!... portandosi quel figliolo; e, dopo averlo allevato come un signorino, è morta tre anni sono, e mio marito ha dovuto in santa pace prenderselo in casa..

— Ma il padre, lo conoscete?

— Lo conosciamo. E' un signore, ma non vuol saperne di lui, e ci passa ogni mese qualche cosa purchè non si chiacchieri e lo si tenga lontano... Ma che cos'è quel danaro? il vitto costa, il vestito costa, tutto costa. Peggio, poi, che ha un carattere tanto selvatico, che mille volte mi son pentita d'essere stata buona...

Valentina Mariani, disgustata in fondo dal cicaleccio della donna, la congedò. Trasse poi, da una borsetta, qualche foglio di carta e si mise a scrivere. Più tardi, tornò alla finestra, attratta da quel cielo sereno, da quei monti le cui vette bianchiccie si profilavano nell'azzurro elevandosi dal cupo velluto delle pinete e delle abetaie. Non un rumore veniva dai pendii. Soltanto l'aspra voce della contadina, che borbottava, giù, colla bimba, rompeva la solennità di quel silenzio.

***

La casa sorgeva a pochi passi del paese. Per giungervi, ci si staccava dalla stradicciuola comune, e si prendeva per un viottolo chiuso da rami d'albero incrociati, sui quali s'erano andate arrampicando piante di convolvolo e di campànule. Era un sito delizioso a vedersi. Anche la casa aveva un aspetto gentile, nello sfondo magnifico di quei monti, con i fiori che incorniciavano i davanzali delle finestre... Era l'unico immobile della dote di Marianna, che avessero potuto salvare. Tanto lei che suo marito, più amanti della vita comoda e dei buoni pasti che del lavoro, avevano consumato in pochi anni il modesto loro patrimonio.

Sarebbe passata probabilmente anche la casa in altre mani, se Guglielmo non fosse venuto, con il piccolo peculio mensile che inviava suo padre e con l'opera ch'egli prestava conducendo al pascolo il gregge.

La casa, nella sua parte posteriore, sorgeva quasi sopra un burrone. Da quella parte le finestre dominavano fin giù la vallata, i corsi d'acqua, le strade che intersecavano per ogni senso la brevissima pianura, i villaggi raccolti intorno alle vecchie chiese, sperduti in un oblio pieno di pace.

Valentina, anima d'artista, subiva l'incanto di quell'angolo remoto, ripromettendosi ore piene di dolcezza e di tranquillità, e felicitandosi in cuor suo d'averlo scelto fra tutti.

***

Scendeva già il tramonto. Ed ecco venir di lontano, prima confuso, poi distinto, il suono disparato dei campanini appesi al collo delle capre Tornavano dal pascolo in lunga schiera, che appariva e spariva sul viottolo, fra gli alberi. Il loro conduttore, Guglielmo, attraversò il paese lasciandovi in ogni casa una o due capre, col seno turgido di latte; poi, compiuto il giro, sedette sopra una panchina davanti la casa, depose il bastone ed un sacchetto, e cominciò a mangiare un pezzo di polenta e formaggio. Anche gli zii mangiavano in silenzio, presso la porta. La bambina si trascinava sul terreno, con un mugolio lamentoso.

Valentina, scendendo dalla sua camera, comparve sulla porta vestita di bianco, con uno scialletto rosa sui capelli, fermato intorno al collo. Allora soltanto Guglielmo s'accorse di lei. Smise di mangiare, si levò in piedi e si tolse il berretto.

— E' questo, vero, Guglielmo? — domandò Valentina.

— Non dici buonasera?... — grugnì Marianna.

— E' uno zoticone! — aggiunse il marito, che non la contrariava mai.

— Sarà stanco, poverino!...

— Stanco di che?... di star seduto all'ombra, forse?...

— Potrà venire con me ad impostare certe lettere?.. Quando avrà finito, però...

— Vacci subito, — ingiunse la zia. Guglielmo corse a lavarsi il volto e le mani ad un ruscelletto che correva poco discosto e raggiunse la signorina che s'era già incamminata.

Era un bel ragazzo, alto e forte per i suoi quattordici anni, con una selva di capelli neri, ricciuti, sui quali aveva buttato negligentemente un logoro berretto grigio. — Aveva gli occhi grandi e neri pieni d'intelligenza e d'espressione.

— Sei stato a scuola? — domandò Valentina, quando furono sulla stradicciuola.

— Nossignora!

— Mai, mai?...

— Quand'era viva la mamma, non voleva..... ora non ho tempo....., ma so leggere e scrivere egualmente.

— Chi te l'ha insegnato?...

— Un poco la mamma, poi da me, sopra un libro ch'era suo, e sopra quello che mi dettero alla prima comunione...

— Bravo!... Ma ci verrai quest'anno, un poco almeno, d'inverno? D'inverno non avete i lavori...

Guglielmo non rispose e continuarono la strada in silenzio, fino all'osteria del paese, dove c'era «la posta».

Le donne sedute, sugli usci, con i figlioli sonnecchianti in grembo, o accoccolati ai loro piedi, davano la buona notte, e Valentina udiva i loro commenti benevoli e le parole d'affettuosa ammirazione.

Quando ripresero la via verso casa, s'era fatto buio. La giovane che non era pratica del luogo accettò la mano di Guglielmo. Prima di rincasare, questi si fermò e disse con lieve esitazione:

— Signora Maestra, le hanno raccontato che sono un.... che non conosco mio padre?..

Valentina non seppe che cosa rispondere.

— Per quello non ho mai voluto andare a scuola, perchè i bambini me lo avrebbero ripetuto ad ogni istante... ed io non avrei potuto sopportarlo!...

Aveva esposto tutto ciò non con l'indifferenza dei montanari che finiscono col prendere tutto in santa rassegnazione, ma con un dolore profondo, anzi con una specie di rabbia sorda.

La giovine strinse la mano che la guidava, e disse dolcemente:

— Quest'anno verrai a scuola con me; e nessuno, nessuno ti darà noia.

***

Durante l'inverno, Guglielmo andò a scuola e in poco tempo superò anche i più avanzati. Allora Valentina gli diede qualche lezione particolare. Egli con la testa tra le mani, e gli occhi avidamente fissi in lei, beveva le sue parole. Nulla gli riesciva difficile; svolgeva i problemi più complicati, componeva correttamente, imparava facilmente le lezioni a memoria ed era nel medesimo tempo l'aiuto dei compagni più deboli, l'assistente della classe, mantenendola in una disciplina rigorosa. Quando incominciò la stagione dei pascoli, ed egli dovette dall'alba andare col suo gregge su per i monti vicini, portava con se il quaderno, la matita, eseguiva i compiti adattandosi in qualche modo, poi studiava la lezione, recitava le poesie.

Talvolta, nelle giornate di vacanza, ella andava a raggiungerlo, portando seco qualche libro; ed allora la lezione seguiva all'aperto.

Parlava spesso della madre morta, con affetto intenso. Si commuoveva fino alle lacrime al pensiero, che se fosse vissuta, un giorno, col suo lavoro, le avrebbe abbellito l'esistenza. Del padre, mai una parola; sembrava che in fondo al cuore covasse per lui un astio profondo... Ma un giorno parve a Valentina d'indovinare ch'egli avrebbe voluto diventare bravo... molto bravo; uscire da quell'ambiente, elevarsi sopra tutti, come altri della sua condizione, quasi miracolosamente, e presentarsi a lui, a suo padre, con l'orgoglio di una superiorità conquistata mercè le sole sue forze. Quanta nobiltà di sentimento in fondo all'anima di quel fanciullo che perdeva le sue giornate dietro un branco di capre!...

***

Durante le vacanze di Pasqua, la maestra fece ritorno alla città. In quei giorni Guglielmo conobbe un vuoto doloroso. Entrava di frequente nella stanza deserta della «signorina» dove alitava appena nell'ombra un tenue odore di viola; s'accostava al lettino bianco, alle vesti appese al muro, e toccava e baciava ogni cosa; poi, rosso, palpitante, fuggiva a nascondersi.

Un giorno arrivò una lettera proprio per lui. Valentina lo pregava di recarsi nel capoluogo ad aspettarla, il tale e tal giorno.

Felice, coll'anima leggera e gli occhi sfavillanti, il giorno fissato egli era là, puntuale. Teneva tra le mani alcuni fiori tolti dai vasi sulle finestre ed ai quali aveva unito pochi garofani silvestri, dal profumo delicato, colti lungo il cammino...

Giungono le prime vetture polverose... Ecco: è lei. La ravvisa. Ma non è sola. Le siede accanto un bel giovanotto. Parlano con animazione, sorridendo.... La vettura gli passa davanti. Egli rimane là, in mezzo alla strada. I fiori gli sono caduti ai piedi. Prova una stretta al cuore, un'angoscia inesprimibile...

Quanto tempo stette immoto, a guardare la vettura che si allontanare?...

Li raggiunse all'albergo. Soltanto poi che il giovanotto si staccò da loro per tornarsene in città, Valentina disse di partire. Procedevano in silenzio, entrambi assorti in pensieri ahi quanto diversi!... Allorchè, nell'ultimo, cominciarono a salire verso il paese, ella gli domandò:

— Hai conosciuto chi m'accompagnava?... Il mio fidanzato... Non tornerò più fra voi, perchè ci sposiamo...

Guglielmo ascoltò in silenzio. Avrebbe voluto fuggire lontano, ad esalare in singhiozzi il dolore dell'anima...

***

Un'ombra scese da quel giorno fra i due giovani Invano Valentina tentava d'indagare il motivo del riserbo silenzioso in cui si teneva il ragazzo. Guglielmo non parlava quasi più, sembrava sempre assorto in qualche pensiero e poco s'occupava dello studio; i libri, i quaderni giacevano in fondo ad un cassetto.

Quand'ella dopo scuola andava a sorprenderlo nel prato, fingeva di sonnecchiare, gli occhi socchiusi; s'ella s'impazientiva, la guardava un po', rispondeva alle sue domande con una voce senza espressione, con una faccia impenetrabile.. Ella stessa, senza capirne la ragione, si staccò da lui, evitando perfino di chiedergli il più lieve servizio.

***

Un dopopranzo d'agosto, finiti gli esami, alla vigilia della sua partenza, Valentina aveva lavorato tutto il giorno a deporre la sua roba, mettendo da parte man mano certi libri, che aveva pensato di lasciare al giovanetto. Ne fece un pacco, lo legò, e lo posò sopra il tavolino... Allora fu assalita da un sentimento di pietà per quel povero essere disamato, abbandonato, e desiderò di vederlo, subito, di dirgli, prima di partire, una delle buone parole d'un tempo.

Uscì. L'aria alitava leggermente col sano aroma del fieno falciato. Non molto lungi dal paese, vide Guglielmo steso, come sempre, sull'erba, all'ombra d'un abete, le braccia incrociate sotto il capo ed i grandi occhi vaganti.

Sedette presso di lui. Dopo alquanto, ruppe finalmente il silenzio, parlando lenta, quasi spiccando le sillabe:

— Lo sai che parto domani?.. Ho aspettato tutti questi giorni una tua parola...

Guglielmo era più pallido degli altri giorni; aveva le labbra contratte, gli occhi ostinatamente fissi in alto.

— Io invece ho pensato a te... Conosco tuo padre...

Il giovinetto si scosse e si levò a sedere, con un'ansia dolorosa... Soltanto quel pensiero ora lo assorbiva.

— Veramente, non io, ma il mio fidanzato lo conosce è... col tempo... chi sa...

Guglielmo si gettò di nuovo sull'erba, senza dir motto; due lacrime gli scesero sulle guancie.

Valentina commossa gliele deterse.

— Non ti devi disperare!.. ho detto... chi sa... perchè non voglio illuderti; ma io lo vedrò, gli parlerò di te... tu sta allegro, continua a studiare... è vero che continuerai?..

Ma egli si ostinava nel silenzio.

— Tengo anche un'altra tua promessa: i famosi edelveiss di lassù — ed accennò alla vetta più alta, i cui massi davano l'idea d'un vecchio castello diroccato.

— Domattina... — rispose egli. — E vorrei — soggiunse, con un pensiero improvviso... — vorrei che ella ne portasse uno, uno solo a mio padre!

Valentina lo baciò. Egli si ebbe un brivido in tutto il corpo, si fe' pallido pallido, chiuse gli occhi come per fermare l'attimo fuggente...

Quando li riaprì, ella era già lontana.

***

Era prossima l'ora in cui Valentina sarebbe partita, nè ancora Guglielmo aveva fatto ritorno. Perchè tardava?... Pur gli altri giorni rincasava prima. Ella cominciò a pensarci, a preoccuparsene. Non sapeva spiegarsi neppur lei come e per quale ragione: ma il non vederlo giungere, le dispiaceva e più le sarebbe dispiaciuto l'andarsene dal villaggio senza il saluto di lui, che le aveva mostrato tanta affezione... Che gli fosse capitata una disgrazia, lassù, in montagna?...

Da mezz'ora scendeva un'acquerugiola sottile. Anche perciò egli doveva essere ormai di ritorno. Non si trattava di monti aspri e perigliosi; ma tanto, già, sui sentieri bagnati non è sempre evitabile una caduta...: e chissà?...

Non potè resistere a quello stato d'incertezza. Prese un'ombrella ed uscì, avviandosi per il sentiero montuoso che sembra avvinghiare nei suoi vasti giri il monte. Ad ogni svolto, ad ogni ripiano, aguzza lo sguardo giù fra i dirupi e ascolta con un'ansia e un tremore crescenti...

Il tintinnar dei campanini dice che le capre sono ancora sciolte, al pascolo. Ma Guglielmo? E sale ancora, sempre più trepidando per la sorte di lui che certo non avrebbe tenuto il greggie sotto la piova oggi sa, se un doloroso accidente non lo avesse colpito...

No, no: egli è salvo. Eccolo lassù, tra la nebbia trasparente, staccarsi dalla cupa roccia come un'ombra... Scende. L'ombra si fa più vicina. Anch'egli deve averla scorta, poichè agita le braccia e le protende verso di lei...

Sorride lieta, Valentina... Ma il sorriso muore in un urlo che si ripercuote tra le forre lontane.

Guglielmo, non potendo frenare la corsa, precipita da un terrazzo naturale del monte sui ripidi prati, rotolando per la china fino ad un alto ripiano, dove sta immoto.

Quando Valentina gli è accanto, vede chiusi quei grandi occhi espressivi, serrate e livide le labbra, divaricate e inerti le braccia. Su quel corpo esamine, si è sparsa una pioggia di fiori montani; dal vellutato bianco leontopodio all'azzurra genziana, al rododendro rosato, ai cilestri nontiscordar. Allora comprende il perchè del ritardo. Quei fiori li aveva colti per lei!...

Commossa, ella si piega accanto a lui.

Il giacente apre infine gli occhi: e vedendosi la giovane dappresso, dischiude le labbra ad un sorriso ed il suo bel volto s'irradia come di una luce divina... L'ultima luce! da quelle labbra illividite esce un fiotto di sangue. La mano ch'ella aveva sollevata si fa sempre più fredda. Ma l'occhio di lui non l'abbandona: sembra quasi bearsi in una visione celestiale.

Pare che la sua bocca voglia mormorare una parola: ma non ne esce che un gorgoglio indistinto... e sangue...

Egli è spirato

Morto per lei!... Questo il tremendo pensiero, il supremo dolore, lo straziante rimorso di Valentina. Soltanto allora comprese come in quell'anima che il tepore della sua bontà gentile aveva fatto sbocciare a novella vita, s'era destato anche il fratello di morte, l'amore...

Armida.

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco

— Vivacissima e tumultuosa seduta al consiglio Comunale. — Il consuntivo 1907 rimandato per irregolarità.

(stud) — Il nostro consiglio comunale procede a gonfie vele al suo sfacelo. Ieri era nuovamente invitato alla seduta di seconda convocazione per l'approvazione del consuntivo 1907. La seduta fu aperta alle 2.45 presenti 6 consiglieri, che durante la lettura dei precedenti verbali salirono al numero di dieci.

Commentatissima, dal pubblico numeroso, la mancanza dei membri più interessati; ed in special modo quella dell'ex sindaco Zamparo del dott. Venier, e dei revisori Romano Giuseppe e dott. Canciani.

Esaurita la lettura del primo oggetto riflettente i provvedimenti a favore del messo comunale, per il suo collocamento a riposo, il cons. Cromaz fa rilevare, come sia stata ommessa una sua osservazione, dalla quale risultava che il compenso concesso almeno in lire 1 giornaliere, non era stato approvato, contro l'assenzione del sindaco.

La discussione si fa più che vivace. Il segretario dichiara che di quanto asserisce il cons. Cromaz non è stata chiesta l'inscrizione a verbale, e che di conseguenza, non è tenuto a rilevarla. Il proponente lo rimbecca, e protesta energicamente, appellandosi all'onestà del sindaco, dell'intero consiglio, e della stampa che ha rilevato, le sue parole. Il verbale (dice) non è stato compilato nei dovuti modi; dice di meravigliarsi come il sindaco prima di inviare alle sup. autorità i verbali, non si accerti della loro regolarità, e dichiara di riservarsi ogni necessario provvedimento.

Esaurita la lettura del primo verbale, si passa a quello che dichiarava deserta la seduta di prima convocazione.

Il cons. Cromaz, fa presente al consiglio, che necessariamente il verbale non poteva essere compilato, per il fatto che durante la convocazione il segretario non era presente, e di quanto osserva chiede immediata inserzione a verbale.

Esaurito così l'incidente, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Senza discussione approvasi lo storno dei fondi da un articolo all'altro del bilancio e su proposta del cons. Cromaz, vengono respinte le dimissioni da revisore dei conti del dott. Canciani, osservando il proponente, che le stesse possono essere state rassegnate, dal fatto, che mai i revisori furono invitati e compiere il loro ufficio.

Il Consuntivo 1907

Si inizia la discussione sul consuntivo 1907.

Prima però di passare alla nomina del presidente temporaneo, voluto dalla legge, Cromaz domanda al sindaco, con quale intendimento egli si abbia prestato ad apporre la sua firma al conto morale, dato e concesso, che nel 1907 egli non faceva parte dell'amministrazione.

Comunque, pur rilevando che evidente è il contrasto, e la irregolarità legale, propone che il sindaco venga nominato Presidente temporaneo. Porta ai voti la proposta, ottiene voti 7 favorevoli, e quindi alla Presidenza rimane il sig. Vida.

Viene quindi data lettura del conto morale, formato dalla Giunta nella seduta del 16 giugno ultimo.

Dopo, si passa alla lettura della relazione dei Revisori dei conti. Vidasti, osserva che se dapprima ha potuto rilevare irregolarità, dopo alcune delucidazioni dategli dal segretario, crede di proporre all'approvazione del consiglio il consuntivo come fu presentato.

Ma anche qui il cons. Cromaz, sorge a parlare: vorrebbe prima che il consiglio esaminasse i consuntivi 1904-1905-1906, revocati dalla Prefettura. Questo anche per non derogare le prerogative concesse al consiglio dalla legge.

I contribuenti che pagano, egli dice, hanno l'imprescindibile diritto di sapere, come si amministra la cosa pubblica. Quei consuntivi i consiglieri non li conoscono.

Il sindaco dice di porre a partito la suaccennata proposta. Votano a favore i cons. Cromaz ed Ellero, eletti nelle recenti elezioni, mentre, i vecchi amministratori votano contro.

La discussione

Il cons. Cromaz, anzi tutto, osserva come il conto consuntivo, contro ogni regola di contabilità sia stato stillato in lapis, e di ciò si meraviglia. Da un esame compiuto, egli dice, ha dovuto convincersi, che nel consuntivo vi sono cose degne di essere rilevate: ed egli anche minutamente le rileva.

Le spiegazioni del segretario non lo soddisfano appieno.

Il consigliere Cromaz con molta competenza passa in esame il conto; ed in quanto ai residui attivi e passivi, domanda che sieno giustificate alcune irregolarità che nel decreto prefettizio approvante il consuntivo 1906 sono constatate.

Il Sindaco dice che di quanto il cons. di Prefettura ha osservato verrà fatta espressa menzione nel consuntivo 1908.

Il con. Cromaz, pur dichiarando di convenire per una parte però sola di quanto il sindaco promette, dichiara di non accettare questo, nei riguardi dei residui attivi e passivi. Chiede che in conformità del Decreto siano giustificati discutendosi il consuntivo 1907. Rivolgendosi ai colleghi, fa presente loro cosa si intende per residui.

Il presidente, inutilmente si affatica per riuscire ad avere una cognizione delle singole partite: vorrebbe perciò che Cromaz esponesse tutte le risultanze accertate. Questi accondiscende, passa alla presidenza e continua il suo esame nei riguardi delle passività dei residui. Risulta che il Comune ha caricato L. 4372 contro 14466, e rivolgendosi al numerosissimo pubblico che fin dall'inizio della discussione poneva viva attenzione, esclama:

— Domando se era o meno giustificata la mia proposta per una revisione dei consuntivi 1904-05-06, ed al pubblico cosciente che quivi ci ascolta lascio ogni commento.

Il sindaco presidente, crede che le giustificazioni non sieno necessarie, poichè basterebbe l'esame delle cifre, che del resto egli ritiene giustificate.

— Ipoteticamente ma non realmente! — gli controsserva il cons. Cromaz, il quale insiste nei suoi rilievi.

Il consuntivo rimandato

Con abbondanza di ben notati errori linguistici, sottolineati da qualche piacevole riso, Fabris propone il rinvio, promettendo che per la prossima seduta, egli si sentirà in grado di esporre al consiglio come stanno le cose. Cromaz, afferma che di consuntivi egli se ne intende ben poco; riconosce però in Fabris un ottimo cantore di chiesa.

Finalmente il Sindaco visto e considerato che non si può andare avanti, dopo 3 ore di animata discussione propone che il consuntivo venga rimandato. A questa dichiarazione del presidente, il cons. Cromaz, dichiara di prender atto — Domanda in presenza della interpellanza da lui svolta or non è molto, quando si presenteranno i rimanenti consuntivi; facendo poi rilevare la negligenza amministrativa esclama:

— Con queste ottime risultanze come potete compilare il preventivo 1911?

Tolta così la seduta, il pubblico, numerosissimo, sfolla commentando.

S. Vito al Tagl.

— Gli inconvenienti di un passaggio a livello.

(*V.*) Più volte sulle colonne di questo giornale e di altri, fu riportato il lagno generale delle popolazioni dei paesi circonvicini e di tutti i passeggieri che hanno continuo bisogno di transito sulla principale strada San Vito-Casarsa, per dover fermarsi, qualche volta ore intere, e di giorno e di notte, con tutte le intemperie, al passaggio livello presso la stazione di Casarsa.

Causa il continuo arrivo e partenza di treni per tre linee (e che ora aumenteranno colle nuove linee Gemona-Casarsa-Motta-S. Vito-Casarsa) causa le continue manovre di infiniti treni merci, la sbarra del passaggio livello resta quasi sempre chiusa.

Vi è un altro passaggio poco lungi, ma anche questo rimane chiuso in gran parte tutto il giorno dappoichè i treni manovranti si spingono fin là; di notte poi, è sempre chiuso per regolamento.

Furono avanzati ricorsi all'Amm. ferroviaria, furono inoltrate vivaci proteste; i carrettieri bestemmiano ad ogni sosta e nascono continui incidenti.

La stampa ha reclamato; il nostro Deputato on. co. Rota si è più volte interessato; fu ventilato qualche progetto di cavalcavia, ma finora nessun provvedimento fu preso, nessun lavoro fu neppur incominciato.

A quando si aspetta, quindi? L'abuso della pazienza del povero popolo che ha diritto almeno di camminare e di andarsene per i fatti suoi sulle vie d'Italia, finirà collo stancarlo e potrà seguire anche qualche brutto fatto, tanto più che gli addetti alla sbarra, non si mostrano tanto solerti nè urbani nell'aprire almeno fra un treno e l'altro o fra un movimento e l'altro, mentre il regolamento prescrive che la sbarra non possa rimanere chiusa più di quei pochi minuti.

Notisi che i paesani di S. Giovanni hanno continuamente bisogno di passare oltre la sbarra per correre o dal medico o dal farmacista, o dalla levatrice, al Municipio e per altre ragioni di commercio o bisogni agricoli.

E' meritevole quindi una protesta generale che potrebbe portare a qualche seria conseguenza.

Ci pensino dunque le Autorità a provvedere, e subito!

Confidiamo anche nell'opera del nostro Deputato che non mancherà di continuare negli sforzi per ottenere il tanto sospirato cavalcavia.

— Beneficenza.

Il nob. dott. Vito Tullio, nell'anniversario della morte del suo caro nipotino Vito, primogenito del di lui figlio dott. Francesco, elargiva alla locale Congregazione di Carità L. 50.

— Vena varicosa.

Ieri un simpatico vecchietto di 78 anni affittuale della famiglia Pascatti portavasi con una carriuola alla Fabbrica zucchero per prendervi del melazzo.

Appena fattagli la consegna, il vecchietto s'accinse a ritornare a casa; quando improvvisamente dal polpaccio di una gamba, gli uscì uno zampillo di sangue. Gli si era spezzata una vena. Egli con tutta indifferenza, appoggiato il piede sulla carriuola, s'accinse a fasciarsi con un fazzoletto.

Alcuni operai addetti allo Stabilimento corsero in suo aiuto tenendo strettamente compressa la gamba nel punto della rottura. Certamente senza il loro soccorso e quello del Chimico della Fabbrica dott. Beggiato, il quale gli otturò la ferita e applicò una buona fasciatura, il povero vecchio sarebbe morto svenato.

Il vecchietto, subito dopo, voleva tranquillamente ritornarsene a casa, riconducendo a mano la carriuola carica del recipiente di melazzo; ma il D. Beggiato pensò bene invece di farlo accompagnare in carrozza nel nostro Ospitale, ove ora trovasi in istato di grande debolezza, per la perdita di sangue.

— Caduto sotto il cavallo.
Stamane il servo della famiglia Sinigaglia stava nel cortile di casa attendendo il maniscalco per un'operazione alle unghie di un cavallo. Il servo, fidandosi nella tranquillità della bestia lo lasciava sciolto per il cortile, quando, nel prenderlo per la criniera e per un movimento falso del cavallo, ne fu venne atterrato. Il cavallo gli cadde sopra.

Accorsi i famigliari liberarono i caduti da quella posizione incomoda, ma il povero uomo n'ebbe la peggio perchè riportò varie ammaccature ed un forte spavento.

— Incendio.
In una casa colonica fra Basedo e Pramaggiore ieri si è sviluppato un incendio recando un danno considerevole; ma si fece a tempo di salvare dalle fiamme molti mobili ed attrezzi.

Quei luoghi danno a registrare spesso casi d'incendio che fanno pensare a deficenza di precauzioni.

Intanto i nostri carabinieri si portarono sul sito per verificare se l'incendio si possa attribuire a dolo oppure sia accidentale.

Cividale

— Congregazione di Carità.
Da pochi giorni è stato pubblicato il conto morale della Congregazione di Carità per l'esercizio 1909 dal quale risulta tutta la promettente floridezza della situazione finanziaria e l'importanza morale economica assunta dal riparto ricoverati e dal funzionamento della cucina economica per quanto riguarda la giornaliera distribuzione della minestra ed il servizio per la periodica Locanda Sanitaria. Considerevole poi è l'aumento di tutte le operazioni affidate all'Amministrazione, mentre l'azione della beneficenza, nel decorso anno, andò sviluppandosi con un crescendo confortante, presagio questo di prospere sorti avvenire.

Notevoli sono i miglioramenti nelle forme dei sussidii, migliorata la questua abusiva, e tanti altri servizii, di minore importanza.

Insomma bisogna riconoscere che esistono tutte le condizioni essenziali atte ad assicurare un brillante sviluppo economico a questa nostra provvida istituzione.

Ecco il conto finanziario dell'azienda.

Caricamento in denaro	L.	22045.68
Scaricamento in carte contabili	»	20280.77
Fondo di cassa alla chiusa	»	1769 51
Residui attivi	»	3926.92
Debito del contabile	»	5691.83
Residui passivi		
Rimanenza attiva dell'esercizio	»	5691.83
ed il conto consuntivo		
Attività netta complessiva	»	57263 21
con un aumento in confronto dell'anno precedente di	L.	4476.88

Pordenone

— La scuola d'aviazione rimarrà
Le lezioni alla nostra Scuola di Aviazione interrotte per la grande settimana di Aviazione di Milano, saranno riprese fra pochi giorni.

Cagno, reduce dai brillanti successi di Milano, in cui seppe degnamente figurare tra i primi campioni dell'aviazione, è ritornato fra noi e riprenderà tosto la sua quotidiana lezione agli allievi.

E' inutile quindi smentire le notizie pubblicate da molti giornali, che la Scuola verrebbe trasportata a Milano, dove invece si dovevano soltanto dare alcune lezioni di pilotaggio ad un gruppo di allivi milanesi, i quali avrebbero dovuto, ad ogni modo, venire a Pordenone a finire i loro esercizi, perchè il Campo di Taliedo è inadatto a principianti e si presta male a lezioni di volo.

L'attività della Scuolla vi va anzi intensificando; si è quasi compiuta la costruzione di un apparecchio *Farman* completamente eseguita a Pordenone con ottimo successo. Si stanno montando altri cinque *hangars*, così il Campo assumerà l'aspetto di un villaggio. Nei nuovi fabbricati si ospiteranno due altri apparecchi della Scuola, dei quali uno è in viaggio e anche gli aereoplani di qualche allievo.

Mario Cobianchi riceverà fra qualche giorno il suo *Farman* da corsa che adoprerà nel nostro Campo. Intanto cominciò, e continua sempre meglio i voli e farà fra pochissimi giorni le prove per il brevetto.

Gli «hangars» di Madrigali.
Sono giunti a Pordenone e sono ospitati negli *hangars* della fabbrica Madrigali tre apparecchi della fabbrica Elios di Milano che si stanno montando e che saranno nella prossima settimana provati dall'egregio avvocato Luzzatto che si trova fra noi e che si dedica con vera passione all'arte del volo.

Sono pure in viaggio due splendidi apparecchi tipo *Blèriot*, costruiti con vera finitezza dai tecnici del sig. Madrigali. Altri quattro apparecchi in pezzi sono stati inviati fra noi e verranno qui completi. Le prove di queste macchine saranno eseguite dal signor Herman che è già conosciuto fra noi.

— Scomparsa.
Da giovedì è scomparsa certa Ines Pillo di anni 18 fu Guglielmo e di Amabile Gregoris che trovavasi come sera presso il sig. Salsilli in borgo delle Grazie.

Non si sa a che cosa attribuire questa scomparsa, forse ad un rimprovero della mamma che abita a Vallenoncello, rimprovero abbastanza giusto pel fatto che la ragazza non voleva stare in servizio.

La fuggitiva non aveva denari nelle tasche nel giorno del suo allontanamento e vestiva un abito a quadrini bianco-noce con un grembiale crema a righe verdi, scarpe scollate e calze nere, aveva una spilla verde al petto.

Tolmezzo

— Spigolando nella cronaca.
7. — Tutti si lagnano delle scarse notizie che da un po' di tempo a questa parte, offrono il capoluogo e dintorni sulle colonne dei giornali. Poche davvero e anche quelle poche di nessun conto o giù di lì. Ma che causa ne abbiamo noi, poveri spiantati, se il pubblico è tanto compiacente di non offrircene?! Provatevi un po' a pubblicare una cosa che riguardi aliquantulum questo o quello e sentirete come vi piovono addosso lagni e proteste di poca correttezza, di fanfaronate, dipartigianeria et reliqua. Viceversa vi capita un periodo come questo in cui nessuno neanche a pagarlo vi ordisce un complotto, vi rovescia un'istituzione o puta caso, in cui nelle sedute consigliari tutto è quiete, nessun calamaio prende il volo e il pubblico s'indispettisce di una monotonia che accascia, senza nessun motivo «cronacabile». Offriteci qualcosa degna dei tempi procurando magari che al fatto sia connessa una discreta quantità di particolari più o meno piccanti e noi vi saremo alle calcagna come tanti cani segugi. O volete che vi parliamo di quel caso di colera (parlando con rispettosa distanza) che *dicono* sia verificatosi a Paularo, o di quei decessi per gastro-enterite di cui si parla sieno avvenuti in quel di Arta, oppure di un caso di tifo... Si guasterebbe la digestione.

Notizie locali? L'amministrazione comunale che fila bene anche senza Sindaco e il sindaco che se ne infischia dell'amministrazione? Son cose tanto naturali... Dei progressi? Ecco c'è il ricreatorio clericale col tetto a posto e l'Asilo Infantile che cammina verso il tetto. Della scuola tecnica permettetemi di non dirvi niente per ora; le 50 mila lire legate dalla defunta signora De Giudici non si sa mai...

Poi di altro che c'è?.... La strada Tolmezzo-Paluzza per ora resta allo statu quo — mai cambiare la strada vecchia per la nuova! — e la società Veneta non è affatto disposta a dar segni di ravvedimento sul nuovo orario ferroviario. In quanto poi alla continuazione del nuovo tronco ferroviario fino a Socchieve, si fecero dapprima tante chiachere e tante proposte e infine tutti si sono ritirati nel guscio come tante lumache.

Carnia fidelis... al convegno di Salisburgo!

Tutto tranquillo e tutti contenti! Persino gli autocarri, che volevano far la concorrenza alla ferrovia, dopo tanto lavoro e tanto utile recato alle... fabbriche, si godono da un po' di tempo il loro meritato riposo, in attesa di salpare verso nuovi lidi.

Anche il tanto movimentato inventario della sostanza De Giudici ebbe, ieri, finalmente termine, poichè *fine*, non si può dire, essendo anzi la questione molto per aria. Insomma ieri è stata l'ultima giornata, ossia l'inventario dei debiti, e quanti ne aveva la povera signora De Giudici! Un credito di 22 mila lire se lo vanta soltanto il signor Masieri Umberto. Ci sono, ci sono per tutti!

E così intendiamo di aver, se non del tutto, appagata almeno in parte la curiosità dei lettori salvo che la notizia del parroco che se ne va e di un'altro che se ne viene, probabilmente Monsignor Gori, non sia a tutti nuova.

Colloredo

— Nomina d'Ufficiale postale.
8. — Il Ministro delle Poste ha nominato a titolare dell'Ufficio postale di Colloredo il sig. Pietro Loretti, il quale da parecchi anni accudiva con piena soddisfazione di tutti il gravoso servizio di portalettere dall'Ufficio di Fagagna.

Speriamo che terminate alcune pratiche burocratiche che ancora mancano, fra breve l'ufficio postale di Colloredo sia un fatto compiuto e si cominci così a dar esaudito ad uno almeno dei tanti bisogni di questo Comune.

Artegna

— Auspicatissime nozze.
8. — Stamane, il nostro facente funzioni di Sindaco sig. Leonardo Jacuzzi univa in matrimonio il capitano nob. Angelo dei Marchesi Duzzi Langhi con la gentile signorina Carmela Comini. Testimonio per la sposa il fratello Ingegnere Pietro; e per lo sposo i fratelli Pio Direttore della R. Poste a Torino ed Alessandro capitano di fanteria. Alla cerimonia civile, agli sposi fu regalata dal sig. Iacuzzi la tradizionale penna d'oro.

Dopo la messa nuziale celebrata dal Rever. Don Francesco Badini, gli sposi seguiti da numeroso corteo ritornarono in casa della sposa ove seguì un sontuoso pranzo, e non mancarono i brindisi più affettuosi alla carissima coppia.

Agli sposi pervennero telegrammi d'ogni parte e ricchi doni. Di questi, eccovi l'elenco:

I genitori, un bellissimo anello Brillanti, lo sposo splendidi orecchini in brillanti, i fratelli dello sposo servizio da tavola completo per dodici persone in argento, lo zio di questi generale Comco. Giuseppe Mignone servizio da the, il fratello quale testimone e consorte un gioiello in brillanti, coniugi Giorgini giardiniera in argento cesellato, la sorella Rosa ved. Madussi una oliera in argento artisticamente lavorata, coniugi Da Rio servizio per dolci in argento da dessert.

Coniugi conte Valentinis zuccheriera, con molle e dodici cucchiaini in argento ed un cuscino ricamato, cugini Venturini, servizio di liquori, signore Luigia ed Elisa Pirona, porta biscottini in argento, l'onor. Ancona, Trinciante in argento, signore Domenica e Lucrezia Madussi servizio per sale e pepe in argento, signorina Jurchir, grazioso Voltalere in pirografia e pittura, signora ved. Colle, grazioso manico d'ombrello in argento, coniugi Clama un calamaio in bronzo, signorina Luce Perini portachiavi in argento ossidato, sorelle Venturini servizio da Toilette in argento, famiglia Da Rio Magnano Carafia in cristallo e in argento, signore Paolina e Rosa Duria Cabaret in maiolica, rev. Don. Francesco Badini, un Crocifisso in argento ed ebano, signorine Peressini Udine due porta Salviette in argento, il signor Comino Udine idem. Gli intimi di famiglia presentarono agli sposi una artistica e indovinata pergamena in istile medioevale, lavoro finissimo eseguito dal prof. Andrea Pauloni di Venezia.

Prima di sera gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Ad essi e alle loro egregie famiglie auguri e felicitazioni.

— Consiglio Comunale.
L'altra sera (5) il consiglio comunale doveva tenere seduta ordinaria, come annunciatovi; ma fu rimandata, perchè mancava il numero legale.

Rivolto

— Un chiarimento
S. Martino 7 ottobre 1910

Il corrispondente di Codroipo che scrisse l'articolo sulla Cronaca Provinciale della Patria del 5 Ottobre, riguardante *Una deliberazione consigliare che provoca un fermento nella popolazione*, incorse, naturalmente perchè male informato, in una inesatezza. Il sottoscritto nella seduta di Giunta *si mostrò favorevole* all'illuminazione elettrica del Capoluogo *senza alcuna titubanza*; e ciò potrebbe risultare anche dal relativo verbale se il Segretario di Rivolto avesse l'abitudine di prendersi qualche nota durante le discussioni.

Tanto per la verità.

Brida Tito assessore comunale.

Faedis

— Ancora del turpe fatto.
La povera ragazza violentata è certa Luigia Berton d'anni 16 da Savorgnan del Torre, si trovava in servizio presso tale Valentino Stefanutti da Trasaghis, vedovo con 5 figli.

Tricessimo

La serata in onore del maestro Cuoghi

(Bepo) Diciamolo subito: fu una serata simpaticissa e commovente, poichè tutta Tricesimo volle, sia con uno splendito ricordo, sia con affettuose e ripetute avazioni, testimoniare al bravo maestro affetto e riconoscenza. Gli artisti stessi si sforzarono, e riuscirono, a far meglio di tutte le altre sere, recando al maestro loro questo semplice ma gentile tributo d'affetto.

Per tutto il teatro affollato come quasi alle prime sere e durante tutta la rappresentazione non fu che un ripetersi d'applausi e di festosi evviva al caro amico Cuoghi e alla sua fortunata operetta. E noi, sebbene questo trionfo l'aspettassimo, ne gioivamo in secreto per lui.

Sin dalle prime battute, cominciarono gli applausi; e si dovette bissare il duetto fra Laurinc e Pieri, che i due artisti (sig. Blasich, e sig. Valcher) cantarono alla perfezione. Bene pure la brava Anute (sig. Comelli) che ogni sera palesa nuovi progressi e una maggior e più sicurezza di scena. Suald, il grasso borghese, il magnate del paesello, anch'egli canta ora e si muove sulla scena con un fare più spigliato, e forma, assieme Pieri Frisott, il buffo, un felice complemento agli altri tre. Bene insieme, tutti.

Noto nel teatro un pubblico scelto, molti udinesi venuti per assistere al securo trionfo del loro concittadino ed amico; e per sentire anche oltre all'operetta, la patetica, Gnott d'avril, che tra il primo e secondo atto avrebbe cantato il sig. Glauco Mamoli. Alla fine del duetto commovente, fra Laurinc e Anute, quando tutto si spegne per la Schiarnète che i giovani del paese sono in procinto di spargere alle loro innamorate, come il solito, la macchietta Pieri Frisott (Amiceto Pignona) si presenta al pubblico per raccontarci le sue trovate. Ieri sera per l'occasione, si presentò con un bel mazzetto (bonquet), e in friulano, a nome dei compagni, fra il silenzio religioso, improvvisa un discorsetto ringraziando il maestro della sua pazienza e dell'amore verso loro ragazzacci che qualche volta lo facevano «tira iù qualche mòcul» o «tirassi plui voltis il barbuzzutt» e mandò un evviva a Lui e alla Schiarnète; i compagni escono dalle quinte fanno eco al suo grido. Il maestro è commosso ed il pubblico intero applaude freneticamente. Sul proscenio si presenta il sig. Mantovani, del comitoto che regge su una guantiera una giardiniera in argento con la scritta: «*Al maestro Luigi Cuoghi, omaggio del Comitato*» — «*Tricesimo li 8 ottobre, 1910 — La Schiarnete*».

Il maestro ancor più commosso ringrazia il Comitato del ricco e artistico omaggio.

***

La «gnot d'Avril» fu cantata, durante l'intermezzo, dal concittadino sig. Glauco Mamoli in modo insuperabile.

Il pubblico ne chiese con tanta insistenza il bis che fu dovuto concedere. All'alzarsi però del sipario e prima che il Momoli riprendesse il canto, apparve sul palcoscenico, fra una vera ovazione, sopra un apparato rosso illuminato a luce elettrica, il ritratto del vecchio Cuoghi ritratto ad olio del notissimo pittore Giovanni Appolonio di Alviso — dono di Tricesimo tutta. E quando il bis della soave canzone fu compiuto, tra il rinnovarsi degli applausi, venne sulle scene un valletto con una splendida bacchetta di direttore d'orchestra in ebano, con arabeschi in oro e con il monogramma dono questo, de «*La Filarmonica di Tricesimo e Masolti*». Lo stesso Valletto presentò anche un album con le firme ricordo di tutti o per lo meno dei principali cittadini e delle migliori «cittadine» di Tricesimo.

Inutile dire che si volle bissato il preludio del secondo atto e s'applaudì freneticamente ogni pezzo dell'operetta.

Questa sera, ultima rappresentazione, in onore degli artisti. Il pubblico vorrà certo favorire anche questi piccoli e bravi dilettanti, cooperatori amorosi e intelligentissimi alla riuscita dell'operetta.

Pontebba

Una ragazzata che si vuol ritenere crimine.

Un vicceconsole modello.

Domenica scorsa alcuni impiegati ferroviari di qui si recarono in gita al vicino Lepoldschirchen. Nel ritorno, uno di essi, certo Filermo Carlo ebbe la sciagurata idea di porre sul binario, al passaggio del treno merci, uno di quei petardi usati in ferrovia per segnalazioni ai treni. Come si vede una ragazzata; ma una ragazzata che ebbe per triste conseguenza l'arresto immediato e la traduzione a Tarvis del Filermo. Il nostro capo stazione, sig. Scomazzoni, non appena saputo il fatto, si recò a Farvis da quel pretore per perorare la causa dell'arrestato. Il pretore, una gentilissima persona, mostrò di prendersi a cuore la parte del Filermo; disse che, trattandosi di un fatto che rivestiva precisamente il carattere di una ragazzata, il nostro impiegato sarebbe stato posto in libertà e che la cosa si sarebbe risolta con una semplice contravvenzione pecuniaria.

Sembra invece che il Tribunale di Klagenfurt, al quale vennero inviati gli atti, non sia stato di questo parere, poichè oggi è giunta la strabiliante notizia che l'atto spensierato del Filermo venne ritenuto nientemeno che criminoso. Senza dubbio quel giudice o quei giudici debbono aver lavorato di molto con la fantasia per giudicare dilettuoso un fatto del tutto inocuo dovuto solo ad un istante di leggerezza.

Ad ogni modo speriamo in un atto di resipiscenza da parte di quel Tribunale augurando che il Filermo venga presto scarcerato.

A titolo di cronaca aggiungiamo che il Capostazione telegrafò anche al V. Console di Klagenfurt, Cav. De Ehrfeld, pregandolo a volersi occupare della faccenda. Il Cav. Ehrfeld se ne interessò così..... *sollecitamente* da far attendere ancora, dopo due giorni, una risposta!...

Cronaca Cittadina

— Programma
dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vitt. Em.:

1. Marcia		Lippi
2. Valtzer	«Raggio di Luna»	Montico
3. Sinfonia	«Vestale»	Spontini
4. Duetto e finale 4	«Aida»	Verdi
5. Sunto Atto 2	«Cadore»	Montico
6 Sogno	«Ratcliff»	Mascagni

— Per lo scandalo giudiziario di Rovigo.
Mercoledì 12 corr. verrà a Udine il cav. De Cesare consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia per interrogare parecchie persone della città in merito alle beghe sorte tra i magistrati del Tribunale di Rovigo.

Gli operai del forno municipale

contro l'asses. Della Schiava

Ieri sera alle 17 i fornai addetti al forno municipale tennero riunione alla Camera del Lavoro. Presenziava ancora il rappresentante la Commissione E. Pedno.

Scopo della riunione l'aumento di salario domandato dai detti operai, anche al 27 maggio scorso. Dopo presentata la formale domanda — essi dicono — ebbero dal presidente avv. Della Schiava promessa sicura che l'aumento sarebbe andato in vigore dalla data della presentazione della domanda; con loro delusione ieri ebbero un reciso rifiuto da parte del Della Schiava, il quale diede anzi del mentitore al cons. Cremese che in consiglio comunale osò portare innanzi la questione.

Dopo animata discussione sul modo di comportarsi di fronte al contegno poco degnitoso dell'avv. Della Schiava venne votato il seguente ordine del giorno:

"Gli operai adetti al forno municipale — avuta solenne conferma dalla commissione composta da Savio, Tullio, Sassano che il presidente del consiglio d'amministrazione avv. Della Schiava ebbe esplicitamente a promettere che si sarebbe nel miglior modo adoperato a che i domandati aumenti decorressero dalla data del memoriale presentato dalla Lega;

Mentre professano la propria gratitudine al consiglio comunale per gli accordati miglioramenti protestano sdegnosamente in quanto colpiscono la commissione della Lega, contro le sfrontate dichiarazioni dell'assessore Della Schiava.

Lo sciopero ad ogni costo.

Nell'assemblea di iersera valsero le opposizioni di Cosattini e Savio ad evitare lo sciopero dei fornai del forno municipale. Stamane però alle ore tre, una quindicina di operai, radunatesi alla Camera del Lavoro volevano assolutamente lo sciopero. Il capofornaio Della Pietra riuscì a ridurli a più miti consigli: ripresero il servizio al Forno con la multa per mezz'ora di ritardo.

— Una vivace assemblea dei tipografi.
Ieri sera alla Camera del Lavoro si tenne l'assemblea dei tipografi. Gli intervenuti erano circa una trentina.

Il presidente spiegò ai soci gli intendimenti dei Comitati Regionale e Centrale, per il Congresso che seguirà a Napoli il 17. Diede pure lettura di una circolare e di una lettera del comitato centrale che ricorda l'art. 90 dello statuto fondamentale della Federazione, il quale prescrive che, quando il Congresso sia stato deciso, ogni Sezione si eleggerà il proprio rappresentante e le spese del Congresso sostenute in proporzioni del numuro dei soci, dalle singole sezioni, eccettuate le spese di permanenza dai congressisti, che resteranno a carico del Comitato Centrale.

Apertasi la discussione, i soci Fantini e Pozzo sostengono il partito di non inviare il rappresentante: in tal modo, la sezione sarà esente dal partecipare alle spese del Congresso.

In seguito a ciò si formano due correnti; e cioè, i soci Toniutti Braidotti, Paolini, Cremese ed altri sostengono d'inviare il rappresentante e l'altra dei tipografi Pozzo, Fantini, e Proscello contrario.

La discussione si fa molto vivace. Finalmente, l'assemblea, a por termine a queste due tendenze, incarica il Comitato di indire subito il *referendum* fra i soci, domandando se si debba mandare o no un rappresentante al Congresso, ed in caso affermativo di farne il nome.

Nel mondo scolastico.

R. Istituto Tecnico.

Promossi nella sessione autunnale dalla III.a alla IV.a:

Sez. Fisico Matematica: Masieri Paolo, Micoli Umberto, Petracco Antonio, Raimondi Giovanni.

Sez. Agrimensura: Zotton Ilario, Rizzo Antonio, Bertuzzi Giovanni, Lucchini Antonio.

Sez. Industriale: Agricola Caslo, Malignani Camillo, Pratone Domenico.

Sez. Ragioneria Commercio: (B.) Bianchi Antonio, Bortolotti Serigo, Cappellina Enrico, Degli Uomini G. Batta, Ghirardini Girolamo, Guardiero Gino, Laurora Francesco, Mantovan Guido, Mattiuzzi Pietro, Piccoli Aldo, Pozzati Giovanni, Rivoldin, Oscar, Romano Gaetano, Ticò Cirio Zulian Edoardo.

Sez. C. Cattarino Leopoldo, Milani Giuseppe, Mora Eugenio, Morgante Giuseppe, Mosca Gino.

A proposito di Castelli friulani e dell'Imperatore di Germania

Caro sig. Del Bianco

Non è esatto che l'imperatore di Germania si occupi particolarmente di Castelli friulani. Da un dotto professore universitario germanico si sta facendo un'inchiesta su tutti i castelli, tedeschi e non tedeschi, d'Italia, allo scopo di fare una pubblicazione sull'argomento sotto il patrocinio del romantico imperatore.

Io stesso ricevetti molti giorni fa l'invito e il questionario relativo a codesta inchiesta — cose tutte che mi affrettai a spedire all'amico Lazzarini a Codroipo.

Mi creda aff.mo

S. Daniele, 6 Ottobre 1910.

V. M.

Quanti sono i Castelli friulani?

Codroipo, 7 ottobre.

L'egregio cultore di patrie memorie, can.o Ernesto mons. Degani, in una sua lettera, a me diretta, salvo errore, cinque anni fa, esponeva dei dubbi, analoghi a quelli dell'anonimo, di cui la «Patria» di ier l'altro, sul numero dei Castelli Friulani, i quali — se non 300 — sarebbero però 280.

Nella pubblicazione, da me iniziata col prof. G. Del Puppo, qualche anno fa, esposi i nomi di 278 rocche ricordate dai nostri autori di storia locale, che sarebbero sorte, durante il periodo medioevale, entro i confini naturali e storici del Friuli. Non vi figurano per errore i nomi dei castelli di Cella, ricordato dal Ciconi e Claut, cui accenna il Porcia. Raffrontati quei nomi, da me elencati, con quelli dati dal Manzano, dal De Rubeis e dal Ciconi, troviamo che il primo di questi tre autori ne riporta 136 il secondo 125, il terzo 207. I nomi rimanenti, obliati dai tre sud. detti autori, furono da me raccolti da varie pubblicazioni che ne fecero cenno od anche da memorie inedite. Così, per esempio, *Castelloruto* (presso Varmo), *Torre dell'Arena* (pr. Aquileja), *Torri Savorgnane* (id.), *Belforte* (pr. Monfalcone), *Neboise* (pr. Faedis), *Sacquidi* (pr. Forni), *Aasenstein* (pr. Venzone), furono castelli, di cui si hanno certe memorie e se non basta anche disegni, mentre non figurano negli elenchi su ricordati.

Per il Friuli Orientale, di 12 castelli autentici, in gran parte tuttora esistenti, solo 14 sono ricordati dal De Rubeis, 28 dal Ciconi, 20 dal Manzano.

A. Lazzarini

— La grave disgrazia di un vecchio.
Oggi mattina, il vecchio Pietro [illegible] russo, di anni 63, nello scendere dal fienile della Cargnella, ove era stato a dormire non vide la buca della botola donde si getta il fieno e vi precipitò.

Dai famigliari dello stallo, fu adagiato sopra un mucchio di fieno finchè un vigile urbano lo fece con una carrozza trasportare all'ospedale. Il dott. Fabiani gli riscontrò contusioni all'anca destra e frattura del collo dell'omero destro. Lo giudicò guaribile in 90 giorni.

— Eclissi!...
Iersera l'orologio del torre del nostro bel San Giovanni, per avarizia di loc... assessoriale, segnava eclissi parziali ai passanti che guardavano in su suggeriva idee luttuose: il suo silenzio, dai superstiziosi era interpretato come sinistro presagio, accresciuto dall'aspetto lugubre del quadrante obnubilato.

— Rivoluzione al mercato.
Questa mattina i coniugi Antonio Grezano facchino e mancino e Maria Rossi, attaccarono briga con gli altri rivenditori del mercato frutta con la guardia campestre. Il vigile Scoda sopragiunse a udire il tumulto ma per sedarlo dovette, aiutato da uno spazzino e da passanti indignati trasportare il mancino non senza grandi sforzi, mediante carozza in questura. La moglie vi è più inviperita ritornò al mercato per sollevare di nuovo la gazzarra ma fu posta anch'essa al sicuro.

TEATRO SOCIALE.
Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 16 alle 22.

Per comodità delle famiglie verranno aperti i palchi ed affittati a prezzo di L. 1 per rappresentazione.

Un paragon.

J'è primevere!... L'uccelut al ghante
i siei strids i plui lègris e plui biei:
e 'svualdrin lis razzis, là, ta'l 'sfuei;
si drezze su, al soreli, el flôr, la plante...

L'è unviar... lis bestiizdutis stan cidinis,
si plein viars tiare i flors e l'uccelutt,
ingrisignid, sott l'ale el so ghavutt
al scuind, abandonand lis ghantadinis.

Cussì la vite e' jè. — Te' zoventùd
o jevi el ghav, brauros, cuintri el soreli
e, senze mai pensà al deventà vieli,
dal mond paron, jò j' mandi el gnò salùd:

Ma la vite e corr vie piès che el dirett...
e, allore, viars la tiare o sbassi i voi,
o scomenzi a clopà sui miei zenoi,
mi viod denant la fuesse e el pizzighett...

E come l'uccelutt sott lis alutis
al mett el so ghiavutt e al si ripose,
come che e' piard i biei colors la rose,
cussì lis ilusions si sfantin dutis.

E, suspirand, larin quintri la casse
a gioldi chell ripòs no domandàd
e, vajind, mandarin cu l'ultin flad
el salùd a la vite, che nus lasse.

Zuàn de biele.

Fra Udines e Gurizians.

Al miei amis { Meni Muse, Pieri Corvat, Bepo Malattie.

Oh, chel bon vin bevud in compagnie
tra un scherz e l'altri di chei ghars amis
oh, lis freduris di chel Malatie
che in t'une sere a centenars an' dis!

Mi à displasud un mond di schampà
di Udin cussì prest. Ma, se sin vis,
tornarai un altri an e, al par dis!
vin di stà insieme almanco un cuindis dis

Ma hai di vignì co' son za lis ghastinis
co l'è il vin gnuv, saves. — E Meni Muse
al ghantarà vilotis galantinis;

e Corvatt al farà cun chè so fleme
sveà di Malatie la... none muse...
e al scherz di chest 'o vin di ridi insieme.

Gurize, 5 otubar.

Zuan Lorenzon

— L' inno dei segretari

Lo abbiamo già pubblicato dando la relazione de riuscitissimo convegno dei segretari dei comuni friulani. E' del nostro amico A. Limena.

Riprodotto dal «Segretario comunale» diretto dal simpatico cav. Nardi di Treviso, nell'ultimo numero del periodico stesso troviamo la seguente proposta:

«Plaudo allegramente alla geniale trovata del collega di Rivignano (n. 39-40 del 24 corr).

«Sicuro, fu una splendida idea quella del brioso Adolfo Limena; anche noi dobbiamo avere il nostro bravo Inno; ma non basta che esso sia relegato nella raccolta del «*Segretario com.*», domani nessuno più si ricorderebbe.

«Conviene adunque che esso venga musicato.

«Si bandisca quindi un concorso tra i dilettanti della nuova classe, perchè in gravi note possa esser cantato quind' innazi anche l'«Inno dei Lavoratori della penna».

«Per parte mia ancora domani stuzzicherò l'estro del collega di Marostica Luigi Benozzo, non nuovo ai trionfi della composizione di melodiose armonie, percgè si ispiri al chavicembalo con giovanile entusiasmo.

«Poi ciascun sodalizio recluterà gli esecutori dell'Inno dei segretari, che Limena a liete... speranze.»

— Registri scolastici.

La ditta *Fratelli Tosolini* incoraggiata dal favore incontrato dal suo *Registro unico* per le Scuole elementari pubblicato nel p. p. anno, ha provveduto in questi giorni per una seconda edizione. Approfittando dell'esperienza fatta, ha apportato alcune lievi modificazioni mercè le quali, date le norme intricatissime del Regolamento sugli esami, il *Registro unico* può dirsi che ha raggiunto la perfezione maggiore.

I Maestri troveranno nel *Registro unico* il mezzo più economico e più sollecito per tener nota delle classificazioni durante ed alla fine d'ognuno dei *cinque* bimestri, per compiere lo scrutinio finale, per segnare i voti ed i risultati degli esami.

Il *Registro unico* per maggior comodità è diviso in due parti distinte: una *principale* cioè comprendente l'iscrizione, lo scrutinio fin le, gli esami, le osservazioni speciali e la statistica; l'altra *sussidiaria* da usarsi in corso d'anno per le note sulla frequenza, sulla condotta e sul profitto. Per i veri suoi pregi, e per la cura messa dalla Ditta *Fratelli Tosolini* nello stamparlo è giusto il desiderare al *Registro unico* la più larga diffusione.

— Per le signore

La ditta A. Zuliani-Schiavi, si pregia avvertire la sua spett. Clientela di aver ricevute le ultime novità Per l'entranta stagione: Mantelli, Valetots, Cappelli novità Parigina, e stiti tailleur da L. 40 in più ecc.

Le signore hanno da scegliere un veramente grandioso assortimento.p

Comunicazioni varie

RICREATORIO POPOLARE «CARLO FACCI»

Orario - programma fissato per domenica 9 corr. Dalle ore 13 1|2 alle 16 1|2.

Il giuoco del castellomo, con premio al vincitore. Esercitazioni ginnastiche.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 2 ott. all'8 ott. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 15
» morti 2 2
» Esposti 1 1
Totale N.o 34

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giusto Clozza fornaciaio con Regina Feressini setaiuola, Antonio De Petri facchino con Teresa Chiandussi casalinga, Giacomo Ferrario cantoniere con Lucia Mondini sarta, Massimiliano Gemo elettricista con Lucia Cantoni casalinga, Francesco Camangi impiegato ferroviario con Isabella Bavilacqua casalinga, Ugo Romanelli muratore con Liduina Pozzo casalinga, Luigi Busetti possidente con Nella Frassone orlatrice, Luigi del Fabbro fornaio con Lucia Gallici setaiuola, Alessandro Casarsa carbonaio con Marziana Moretto tessitrice, Luigi Treleani ferroviere con Maria Tiussi contadina, Pietro Castelletti tappezziere con Annunziata Pianta sarta, Giuseppe Miani cameriere con Giovanna Lorenzutti operaia.

Matrimoni

Luigi Pozzi falegname con Maria Peressutti contadina, Nereo Maestrutti meccanico con Ida Rossi levatrice, Giuseppe Cantero santese con Angela Narduzzo casalinga, Albano Parpinelli ragioniere con Maria Magistris agiata, Matteo Russolo meccanico con Maria Callegari sarta, Ernesto Mantovani negoziante con Giuseppina Fabris casalinga, Angelo Massarutto negoziante con Silvia De Corti agiata.

Morti

Buligan Luigi di Ermanno di mesi 16, Giacomo Molinaro fu Pietro d'anni 32 negoziante, Maria Toffoloni di giorni 10, Marianna Turri-Adamo fu Gio. Maria d'anni 54 casalinga, Lucia Vidussi-Disnan fu Giuseppe d'anni 82 contadina, Angelo Righini fu Pietro d'anni 52 agricoltore, Sofia Simonetti fu Gio. Batta d'anni 37 villica, Luigi Cassoliani di Giuseppe d'anni 42 bracciante, Maria Querini di Ivo d'anni 1 e mesi 4, Cecilia Bianchi-De Marzio d'anni 72 casalinga, Domenico Tulissi fu Giuseppe di anni 64 agricoltore, Angelina Azzan Gremese fu Augusto d'anni 25 casalinga, Paolo Bianco fu Gio. Batta d'anni 66 bracciante, Luigia Toffoli-Della Zotta fu Luigi d'anni 81 villica, Bernardo Castellani di Valentino d'anni 17 muratore, Giuseppe Battissacco fu Pietro d'anni 73, Umberto Foligno di mesi 8, Luigi De Carli fu Angelo d'anni 37 bracciante, Gio. Batta Croatto fu Paolo d'anni 77 contadino. Totale 19 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 8 ottobre

VENEZIA	70	51	4	32	85
BARI	19	75	25	32	23
FIRENZE	33	70	30	62	28
MILANO	77	67	70	63	7
NAPOLI	60	9	47	86	3
PALERMO	56	48	15	53	44
ROMA	63	23	85	27	44
TORINO	6	30	78	25	10

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo P. M. De Carli.

I grassatori di Gruppignano.

La notte del 23 marzo scorso Pietro Bulfoni di Francesco e Lodovico Dominutti di Angelo, entrambi da Gruppignano, tornavano da Cividale alle loro case. Erano un po' ubbriachi. Lungo il cammino, vicino la chiesa del paese, sbucò fuori tale Antonio Aviani d'anni 29, detto «il bulo». Il processo non ha chiarito ciò che l'Aviani, parte lesa, asseriva, cioè d'essere stato aggredito dai due o percosso, tanto da riportare parecchie lesioni che lo costrinsero a 40 giorni di malattia con impedcio di carattere permanente negli organi vocali.

I due imputati ammisero soltanto d'aver regalato rispettivamente un pugno ed uno schiaffo all'Aviani, il quale, allegro anche lui, cadde, battè la testa contro un albero e si ferì nel modo che fu trovato ferito.

L'Aviani, al dibattimento, ritirò la costituzione di P. C., ricevendo un' indennizzo di cinquecento lire.

Sfilano molti testi, fra i quali il maresciallo dei carabinieri sig. Luigi Soleani: sono concordi nel dire che le voci che correvano facevano credere che le lesioni dall'Aviani riportate fossero da imputarsi ai due prevenuti: un pugno ed uno schiaffo non potevano conciare a quel modo un galantuomo.

Al processo assisteva il perito agrimensore sig. Valentino Barbiani che fece i rilievi del caso.

Il P. M. ritenne colpevoli il Bulfoni e il Dominutti dei reati loro ascritti, proponendo per ciascuno sette mesi di reclusione

L'avv. Bertacioli riesce però a strappare al Tribunale una condanna ben più mite: Pietro Bulfoni e Lodovico Dominutti hanno solo due mesi e 10 giorni di reclusione per cadauno, e le spese; sono beneficati con la legge del perdono. Cancelliere Volpe.

Pretura del I. Mandamento.

Pretore Borsella Cancelliere Torraca

Processini e processetti.

Ferdinando Stragrande e Giovanni Moretin di Marco, per porto d'arma proibita, sono stati condannati a due giorni di reclusione ciascuno.

Giorgio Forte fu Giacomo perchè, senza licenza, portò fuori dell'abitazione il fucile, è condannato a 10 lire più le spese: l'arma sequestrata fu riconsegnata al proprietario.

Oreste Ravaglia per ubbriachezza e schiamazzi notturni pagherà lire 21, e Marcello Bernardini ne pagherà 60.

Per ubbriachezza molesta e ripugnante Ottone Vaccaroni pagherà L. 10, e Francesco Missio ne pagherà cinque.

Per adescamento: Zanussi Albina, Angelina Viola e Cargnelutti Giovanna furono condannate a L. 5; perchè commetteva atti inverecondi Luigia Occhialini a quattro giorni d'arresto.

Ragazzo ladro

Elia Zoratto fu gerardo d'anni 15, perchè il giorno 19 u. s. s'appropriò indebitamente L. 4 a danno di Anna Molinari, fu condannato a tre giorni di reclusione.

Per la moralità.

Il 18 agosto u. s. tale Giuseppe Sant fu Antonio aveva un nobile scatto di sdegno perchè due cani di proprietà di tale Cristiano Palazzi, di Via Ronchi sulla pubblica via, senza che il proprietario cercasse d'impedirlo, formavano il trastullo di parecchi presenti (fra i quali molti bambini) con le loro carole.

Nobile scatto quello del Sant, il quale ridando allo scandolo, se la prese col Palazzi.

Tra i due s'accese una disputa seria; il Sant regalò del vigliacco, del farabutto, del p... ecc. all'altro, che rispose con un paio di pugni. Ci fu querela e controquerela; il Sant per ingiurie fu condannato a 33 lire di multa con la legge Ronchetti, il Palazzi, per lesioni, a lire 34 pure con la legge condizionale, più alle spese del processo e a quelle di costituzione e rappresentanza di P. C. ed pagamento di L. 25 quale onorario agli avvocati, pagabili queste entro tre mesi.

Pretura di Cividale.

Due dinamitardi e un prepotente.

Oggi alla nostra pretura fu pronunciata una decina di sentenze, fra le quali noto la condanna di certi Cappelliani Pietro d'anni 29 da Grupignano e Bront Domenico d'anni 22 di Rualis, il primo a L. 200 d'ammenda e il secondo a L. 100 (e per questo, con sospensione della esecuzione per mesi 18), essendo stati entrambi ritenuti responsabili di contravvenzione alla pesca con esplosivi. Fu poi condannato per minacce a mano armata ed ingiurie certo Saccavini Marco d'anni 48 da Orsaria, il quale si buscò 3 mesi di reclusione e L. 60 di multa. Sospesa l'esecuzione per anni 5.

La proclamazione della Repubblica comunicata al Governo Italiano

Roma 8 — L'incaricato d'affari del Portogallo si è recato oggi alla Consulta ed ha comunicato al ministro degli esteri la proclamazione della Repubblica e la costituzione del nuovo governo. Il ministro ha dichiarato di non potergli dare per ora alcuna risposta.

. .

La stessa risposta è stata data finora dagli altri governi.

Pare che sarà scongiurata la guerra civile (nel Portogallo, che s'intende) sebbene anche in questo le le notizie si contraddicano.

I Reali si trovano sempre a Gibilterra. Pare che nella settimana ventura si recheranno a Marsiglia. Si dice che il governo repubblicano aspetterà dal Portogallo i gesuiti.

Luigi Prinhcisq gerente responsabile

Comunicato.

On. Sig. avv Girolamo Cristofoli,

In risposta all'interpellanza fattami a mezzo del sig. Ing. Cav. G. Batta Sartori della S. V. On. espressamente incaricato, dichiaro lealmente che con l'articolo comparso sul N. 313 in data 1 ottobre sul giornale «Il Lavoratore» sotto la rubrica «Sacile» e dal titolo «Per un x» non ho inteso alludere alla S. V. On. per la quale ho professato e professo la massima stima.

Nel contempo mi è grato ricevere dalla S. V. On. la esplicita dichiarazione che Ella non è stato nè l'autore, nè il collaboratore, nè l'ispiratore dell'articolo comparso nel giornale «Gazzetta di Venezia» N. 268 del 28 s m. sotto il titolo «Povero Cavour».

Autorizzando la S. V. On. di fare della presente quell'uso che crederà, accolga gli ossequi.

Dev. Ciro Liberali.

Sacile, ottobre 1910.

S. Pietro Natisone

Signorina per ragioni di studio, cerca pensione presso distinta famiglia, possibilmente con signorine, a S. Pietro Natisone. Indirizzare offerte F. C. 82 *fermo posta* Udine sino a lunedì 10 corrente.

Comune di Comeglians

Avviso di Concorso.

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune collo stipendio di annue L. 2000 netto di R. M.

Documenti di rito — Età non superiore agli anni quarantacinque.

Comeglians 28 Settembre 1910

p. il Sindaco
N. Ceconi

MAI DA LONTANO

Richiamiamo vivamente la vostra attenzione sul punto più saliente di tutte queste comunicazioni fatte ai lettori. Noi citiamo sempre un abitante della nostra stessa città e non un forestiero. Potremmo facilmente pubblicare delle testimonianze sincere provenienti da altre città lontane, ma in un caso simile desideriamo che il lettore non abbia ad incomodarsi qualora volesse rendersi conto della verità. La Signora Italia Bares, Via Del Pozzo, 36, Udine, ci comunica:

«Posso veramente dichiarare che sono state le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) che mi hanno guarita dai forti dolori di schiena che fin dallo scorso inverno mi martoriavano. Ogni menoma fatica mi era resa impossibile dal mio male di reni e quando ero costretta a chinarmi dovevo cercare un appoggio qualsiasi e fare degli sforzi inauditi per abbassarmi, sforzi che mi cagionavano sempre delle sofferenze inenarrabili. Non trascurai di fare ricorso ad ogni sorta di medicine per cercare di alleviare i miei dolori ma non riuscii a trovarne uno atto a guarirmi.

«Mi si disse che le Pillole Foster per i Reni avevano un' azione diretta su questi organi ed erano infallibili contro il mal di schiena. Più per appagare la mia curiosità che per essere sicura di guarire volli esperimentare questo nuovo prodotto, ma vi assicuro che mi trovai ben contenta. Pochi giorni dopo aver consumata la prima scatola, incominciai a sentirmi meglio. I miei dolori scemarono di intensità e incominciai a riposare a letto, ciò che prima m'era impossibile. Anche le mie urine ridivennero chiare, mentre prima erano dense e di color mattone.

Ho continuato ancora nella cura per pochi giorni e a poco a poco il male è scomparso completamente. Non provavo più alcun dolore, nulla più di quello stato nervoso e di quella agitazione in cui mi trovavo quando le crisi del mio male infierivano. Ora sono due mesi circa che godo un'ottima salute, e ripeto che questa guarigione la devo unicamente all'uso fatto del vostro mirabile prodotto di cui mi farò sempre dovere intesserne con chiunque l'elogio. (Firmato) Italia Bares».

Il mal di schiena è un segno della malattia dei reni poichè il dolore non viene dalla schiena ma dai reni che si trovano appunto in basso alla stessa. Il dolore è prodotto da differenti veleni, l'acido urico fra gli altri, che paralizzano l'azione dei reni; la salute non può ritornare che quando questi veleni siano eliminati dall'organismo. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono il rimedio speciale per le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzandone le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

BIMBI SANI

«col **SCIROPPO CASTALDINI** » ristoratore della Salute
Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo
L. 5, L. 2.50, L. 1,50 in tutte le Farmaci — Premiata Farmacia Castaldini da S. Salvatore - Bologna.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . .in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati.
Prof. CODALEPPI, R. Man comio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

OTTIMA CURA AUTUNNALE

L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO Liquido - in polvere in tavolette compresse

del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli

4, Calata Sammarco 4

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua »**Hunyadi János**« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre **alti i poteri** fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolarpina-Ignotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che ***volle inviarmi*** *molte settimane fa, di quattro bottiglie d'* **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (**quale da anni non ho mai avuto**) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ACQUISTATE MAGLIERIE IGIENICHE

HERION

che si trovano presso la ditta

PAOLO GASPARDIS

Via Mercatovecchio, unico depositario per Udine.

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA
«**Sorgente Angelica**»

Felice Bisleri - Milano

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato ..., Bocca amara, Pesantezza di Testa, ... Facce con estionate, Ingorghi del ..., Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. ... del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione

GRAINS DE VALS

... Prezzo L. 1.50 il flacone ...

ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglie d'oro a base tutta vegetale (*Varec-Varech,* piante marine). Usata *a freddo* fa risparmiare la legna, metà del sapone e della mano d'opera. **Non si deve insaponare la biancheria;** questa, lavata *prima* con sapone e lasciata insaponata, *poi* viene completamente immersa in una soluzione di *1* litro di *Varecchina* ogni *40* d'acqua per *8* ore circa; *in fine* sciacquata per bene. *A caldo* *1* litro ogni *60* d'acqua, immersione *4* ore. *Si erra e non s'ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria.* La *Varecchina* toglie ogni sudiciume, ogni macchia e dà alla biancheria un candore, una morbidezza mai più viste, pur conservandola molto più del solito bucato. La *Varecchina,* disinfettante e potente insetticida, serve impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botti (4 0/0 in acqua calda a 50.0), in piccole quantità per masserizie, stoviglie ecc. E usitatissima in tutt'Italia nei collegi, alberghi, ospedali, stabilimenti idroterapici, tipografie ecc. La «*Vera Varecchina*» non ha nulla a che fare con altre liscive liquide che vengono falsamente vendute per Varecchina. E' solo la «*Vera Varecchina*» *che non può corrodere la biancheria.* Comperatela nel negozio ov'è esposta la *targa metallica bleu* «*Varecchina*» ed esigete «*Vera Varecchina*».

Depositario
Adriano Tamburlini, Udine (V. Duodo 24 C. Lizzi)
Rappresentanti
Scoccimarro Cesare.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Macchina per scrivere Americana

L. 300 | *Pagamento* Lire 10 *mensili* "SUN,,

Chiedere bollettini alla Compagnia "**SUN**,, - Milano, Via Gesù, 2.

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(**Taffetà dei Touristes**)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 a franco per posta contro vaglia L. 1,65.

La reclame è l'anima del commercio.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

USATE
l'Acqua
Chinina
Manzoni

per rinvigorire la capigliatura

Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa
L. 1.50 — Confezione elegantissima — **L. 1.50**

Per spedizione postale unire cent. 60 da 1 a 7 flaconi — L. 1 da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 3

DEPOSITO GENERALE
Presso A. MANZONI e C. — Milano, Roma, Genova

Deposito apparecchi per Illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio